

SCHEDA

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	AUTORE
CDICI	20/00135155	ITA:	SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DI CAGLIARI ORISTANO	10
ALLEGATO N.	5			
OGGETTO	Retablo dell'Annunciazione			
<p>APPROFONDIMENTI ICONOGRAFICI: L'ANNUNCIAZIONE - Il tema dell'Annunciazione, variamente presente nella storia dell'arte fin dai primi secoli del cristianesimo, conosce nel Quattrocento la sua massima diffusione. Dando un rapido sguardo alla produzione artistica di ambito gotico-rinascimentale si rimane in effetti colpiti dall'enorme popolarità di cui gode questo soggetto, che è in assoluto il più rappresentato in Occidente.</p> <p>In arte per Annunciazione si intende la raffigurazione del momento in cui l'angelo Gabriele annuncia alla Vergine Maria che per opera dello Spirito Santo avrebbe concepito e dato alla luce il Figlio di Dio. La scena rappresenta dunque nel suo complesso il mistero dell'Incarnazione e ha come prima fonte iconografica il Vangelo di San Luca, l'unico tra i quattro evangelisti a darci notizia dell'evento (Luca, 1,26-38). A partire dal II secolo l'episodio fu tuttavia ripreso con maggiore ricchezza descrittiva da alcuni scritti apocriti, che, conferendo varietà e fascino aneddotico all'essenzialità del testo di Luca, inaugurarono la fortuna iconografica del tema. La suggestione esercitata sugli artisti da tali apocriti fu enorme per tutto l'alto Medioevo, poi cominciò progressivamente a impallidire continuando tutt'al più a suggerire qualche spunto supplementare rispetto al sobrio racconto di Luca tornato per contro in auge.</p> <p>L'Annunciazione del Mates appare ispirata nella sua essenzialità al Vangelo di Luca.</p> <p>Essa segue lo schema iconografico tradizionale che vede l'angelo sovrappiegare la sinistra mentre la Madonna lo riceve sulla destra. Probabilmente tale impianto compositivo fu inizialmente suggerito dal fatto che nel santuario di Nazaret due colonne, di cui una a sinistra e l'altra a destra, segnavano e segnano tutt'ora la posizione rispettivamente dell'angelo annunciatore e della Vergine annunciata. La collocazione reciproca dei due protagonisti ha una specifica importanza nell'organizzazione sintattica della scena, a cominciare dal fatto che con una siffatta disposizione spaziale dei personaggi il racconto inizia dal lato sinistro e si sviluppa verso il destro, analogamente alla direzione della nostra scrittura e in conformità alla predisposizione visiva dello spettatore, che tende naturalmente a iniziare la fruizione di un'opera pittorica dal lato sinistro. Da un punto di vista più propriamente semiotico lo schema figurativo con l'angelo a sinistra e la Vergine a destra implica un ordinamento gerarchico tra i due protagonisti della scena: numerosi passaggi biblici inducono infatti a ritenere la collocazione a destra particolarmente onorifica, e come precisa il libro del <i>Pastore di Emma</i>, riservata a coloro che hanno sofferto per il nome di Dio. Anche i teologi medievali sottolinearono con particolare insistenza la dignità della destra, che divenne così la sede iconograficamente prefissata per la Vergine non soltanto nella scena dell'Annunciazione ma anche in quelle della Crocifissione e del Giudizio Universale nelle quali Maria è collocata appunto alla destra del Figlio.</p> <p>L'iconografia della Vergine segue il modello di perfetta bellezza femminile codificato nel XIII secolo da Alberto Magno nel <i>De Laudibus</i>: esso fissava la tipologia della donna eterea, con corpo esile e delicato, carnagione bianchissima, capelli lunghi e biondi, fronte spaziosa, occhi languidi, labbra vermiglie, mani allungate. E' questo il tipo della castellana esaltato dai poeti provenzali e poi ripreso ed eternato dagli stilnovisti nell'ideale della donna angelicata "venuta da cielo in terra a mira col mostrare". Rappresentando la Vergine con i tratti del viso infantili e il corpo ancora acerbo si voleva visualizzare il concetto di Maria "aurora nascente", alba del nuovo giorno che nella</p>				
<p>Mod. 35/3 (Architettura e Belle)</p>				

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	20
NCTN - Numero catalogo generale	00135155
ESC - Ente schedatore	S10
ECP - Ente competente	S10

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	retablo
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	NR (recupero progressivo)
SGTT - Titolo	Retablo dell'Annunciazione

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Sardegna
PVCP - Provincia	CA
PVCC - Comune	Cagliari

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione	Pinacoteca Nazionale
LDCC - Complesso monumentale di appartenenza	Cittadella dei Musei
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	Piazza Arsenale

LDCM - Denominazione raccolta	Pinacoteca Nazionale
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR - Regione	Sardegna
PRVP - Provincia	CA
PRVC - Comune	Cagliari
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	chiesa
PRCQ - Qualificazione	conventuale francescana
PRCD - Denominazione	Chiesa di San Francesco di Stampace
PRCS - Specifiche	Cappella dell'Annunciata
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XV
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1410
DTSV - Validità	ca.
DTSF - A	1410
DTSL - Validità	ca.
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Mates Joan
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1391/ 1431
AUTH - Sigla per citazione	00000222
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	legno di pioppo/ pittura a tempera
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	237
MISL - Larghezza	260.5
MISV - Varie	Annunciazione: 105x152; Crocefissione: 105x50.5; Caccia di San Giuliano: 55.5x60; S.Antonio Abate:47.5x57.5; S.Giovanni Battista: 47.5x58; Cristo in Pietà:47.5x57.5; S.Margherita d'Antiochia:47.5x58; S.Caterina d'Alessandria: 47.5x58
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto

STCS - Indicazioni specifiche

Ampie lacune ed abrasioni di colore. La tavola più danneggiata è quella raffigurante la Crocifissione: l'intera sezione superiore è stata infatti segata di netto in un poco opportuno intervento di restauro e la parte inferiore superstite è molto deteriorata. La parte meglio conservata è quella raffigurante la caccia di San Giuliano.

RS - RESTAURI**RST - RESTAURI**

RSTD - Data 1944/ 1945

RSTE - Ente responsabile S10

RST - RESTAURI

RSTD - Data 1978/ 1980

RSTE - Ente responsabile S10

RSTN - Nome operatore Niccolina Carusi

RST - RESTAURI

RSTD - Data 1997/ 1998

RSTE - Ente responsabile S10

RSTN - Nome operatore Ditta Abacus, Roma

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto Retablo

DESI - Codifica Iconclass NR (recupero pregresso)

DESS - Indicazioni sul soggetto NR (recupero pregresso)

NSC - Notizie storico-critiche

Il Retablo dell'Annunciazione, prima espressione dell'arte catalana in Sardegna, si trovava ancora nella chiesa francescana nel 1861, quando il canonico G.Spano, il primo a darci notizie dell'opera, la descrisse completa di tre tavole oggi perdute. Dopo il crollo della chiesa le parti superstiti del polittico furono trasferite prima nei locali dell'Università e poi nella Pinacoteca Nazionale di Cagliari dove furono ricomposte nel 1946 da R.Delogu che reintegrò nell'opera anche la tavola raffigurante l'Annunciazione inizialmente ritenuta estranea alla composizione del retablo. L'opera, in origine genericamente ascritta a seguace del Borrassà e successivamente al Maestro di Penafel, è oggi attribuita con sicurezza a Joan Mates. Il primo ad identificare il cosiddetto Maestro di Penades con Joan Mates fu nel 1948 il De Lasarte; la sua geniale intuizione fu subito ripresa e abilmente sfruttata dal Madurell con la pubblicazione di una serie di documenti che hanno permesso di ricostruire il corpus dei dipinti dello stesso Mates, tra i quali bisogna ricordare almeno il Retablo dei SS. Martino e Ambrogio nella cattedrale di Barcellona (1411-1415), la tavola centrale del Retablo di S.Sebastiano della Pia Almoina, ora al Museo Nazionale d'Arte della Catalogna (1417-1418), e la tavola centrale, ora distrutta, del Retablo della Madre di Dio a Vilarodona (1422). L'attribuzione dell'opera al Mates sembrerebbe confermata dal fatto che la cappella dove era collocato in origine il polittico era patronato dei di Dono, citato insieme al Mates in un documento patrimoniale del 1403, oppure da quel Guido di Dono morto nel 1410, la cui lastra tombale, ora nella Pinacoteca Nazionale, si trovava inizialmente proprio nella cappella dell'Annunciata dove il facoltoso mercante fu sepolto nello stesso 1410. In quest'ultimo caso verrebbe confermata anche la

tradizionale e più accreditata collocazione cronologica dell'opera anche se va ricordato che nè per la datazione nè per la committenza della nostra pala esistono fonti documentarie precise. Per quanto riguarda il periodo di esecuzione, tuttavia, l'approssimazione al 1410 è ulteriormente avvalorata da alcuni particolari stilistici in base ai quali è lecito supporre che il Mates abbia realizzato il Retablo aooena conclusa la sua formazione artistica avvenuta probabilmente nella bottega di Pere Serra, e quindi proprio intorno al 1410, considerato che il pittore dovette rilevare l'atelier del maestro nel 1408 assumendo poi le prime commissioni un proprio a partire dal 1409. Nel polittico, infatti, pur essendo ancora evidente l'influenza del Serra e del Borrassà, appare ormai pienamente superata la stretta dipendenza dai modi compositivi dei due spagnoli. Si tratta dell'unica opera del Mates presente in Sardegna, anche se la Serra non esclude una provenienza sarda della S.Eulalia oggi all'Accademia di Venezia. Per il posto di rilievo che occupava nel S.Francesco di Stampace l'esempio dell'artista catalano svolse comunque un ruolo importante per la penetrazione e la diffusione in Sardegna della nuova corrente del Gotico Internazionale elaborata nel Nord Europa.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	NR (recupero pregresso)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione esistente
FTAP - Tipo	fotografia colore
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS CA 24233
FTAT - Note	insieme

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SCAN 00135155f
FTAT - Note	fotografie

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SCAN 00135155f2
FTAT - Note	fotografie

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SCAN 00135155a
FTAT - Note	approfondimenti iconografici

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SCAN 00135155b
FTAT - Note	approfondimenti iconografici
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SCAN 00135155c
FTAT - Note	approfondimenti iconografici
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SCAN 00135155d
FTAT - Note	approfondimenti iconografici
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SCAN 00135155e
FTAT - Note	approfondimenti iconografici
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cultura quattro-cinquecentesca
BIBD - Anno di edizione	1984
BIBH - Sigla per citazione	00000475
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Catalogo Pinacoteca Nazionale
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBH - Sigla per citazione	00000525
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Alcoy R./ Monserrat Miret M.
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBH - Sigla per citazione	00000526
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Aru C.
BIBD - Anno di edizione	1912
BIBH - Sigla per citazione	00000527
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Goddard King G.
BIBD - Anno di edizione	2000

BIBH - Sigla per citazione	00000517
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Maltese C.
BIBD - Anno di edizione	1962
BIBH - Sigla per citazione	00000186
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Pescarmona D.
BIBD - Anno di edizione	1987
BIBH - Sigla per citazione	00000520
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Serra Renata
BIBD - Anno di edizione	1980
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Serra R.
BIBD - Anno di edizione	1990
BIBH - Sigla per citazione	00000098
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Spano G.
BIBD - Anno di edizione	1861
BIBH - Sigla per citazione	00000057
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Cultura quattro-cinquecentesca in Sardegna. Retabli restaurati e documenti
MSTL - Luogo	Cagliari
MSTD - Data	1983/ 1984
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per l'Italia e la Spagna (secc. XIV/ XV)
MSTL - Luogo	Cagliari
MSTD - Data	1989
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2001
CMPN - Nome	Loddo F.

FUR - Funzionario responsabile

Siddi L.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data

2006

RVMN - Nome

ARTPAST/ Ledda S.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data

2006

AGGN - Nome

ARTPAST/ Ledda S.

AGGF - Funzionario responsabile

NR (recupero pregresso)

AN - ANNOTAZIONI

OSS - Osservazioni

Secondo una tradizione al tempo consolidata sia in Sardegna sia in Catalogna lo scomparto mediano alto rappresenta la Crocifissione. La parte meglio conservata di questa scena è quella sinistra che rappresenta il gruppo delle Pie Donne; nella sezione di destra si distingue chiaramente la figura di un soldato mentre si intuisce appena la presenza di un secondo personaggio. Sull'unico pannello laterale superstite è dipinta La caccia di S.Giuliano. Il santo cavaliere, in groppa ad un cavallo bianco, ferisce il cervo della leggenda che viene contemporaneamente sbranato dai cani. Nella predella, accanto al Cristo in pietà, raffigurato come di consueto nella tavoletta centrale, troviamo S.Antonio Abate, S.Giovanni Battista, S.Margherita d'Antiochia e Santa Caterina d'Alessandria. Ogni personaggio è rappresentato con i propri attributi così come dietro il sepolcro del Cristo compaiono gli strumenti della Passione. Secondo il canonico Spano, lo scomparto mediano rappresentava Il Conte Ruggero di Calabria con cane e falco, lo scomparto superiore destro Gesù infante tra gli angeli e quello mediano destro S.Brunone. In realtà il personaggio identificato come il conte Ruggero è S.Giuliano, raffigurato secondo la sua tipica iconografia catalana, cioè in vesti principesche con gli speroni ai piedi, accompagnato dal cane e col falco incappucciato in mano. Analogamente si dubita che sia corretta l'interpretazione del santo monaco dello scomparto mediano destro, anche perchè nei primi anni del XV secolo S.Brunone non era ancora stato beatificato. Si tratta di un prodotto tipico del Gotico Internazionale catalano, tanto più interessante in quanto nella collezione della Pinacoteca è l'unico esempio dell'importante corrente artistica. L'Aru ha osservato che la composizione della Crocifissione è chiaramente ispirata all'arte italiana del Trecento, con riferimenti particolari a Giotto, la cui rivoluzione pittorica influì dunque in maniera determinante sullo sviluppo della pittura catalana tra la fine del Trecento ed i primi decenni del Quattrocento. Nello stesso tempo, però, il Mates si discosta dall'arte toscana e si rivela artista catalano per la cura dei particolari più minuti, per l'attenzione ai dettagli naturalistici, per l'assenza di idealizzazione e per il brillante colorismo basato su forti contrasti di tonalità primarie. Caratteristiche peculiari del Mates, che in quest'opera raggiunge forse per la prima volta alti livelli qualitativi, sono la grazia compositiva sostanziata da linee morbide e sinuose, con le quali costruisce figure senza peso, e la poeticità figurativa con la quale trasforma le storie sacre in favole cortesi.